



IL MONACO GUERRIERO



SOMMARIO

La creazione della realtà e la trappola planetaria

Il monaco guerriero

Dieci persone per la rinascita italiana



LA CREAZIONE DELLA REALTÀ E LA TRAPPOLA PLANETARIA



Il globo terrestre è allo stesso tempo un **pianeta-scuola** e una **trappola** per le anime.

È un pianeta-scuola in quanto tutte le anime non sono altro che frammenti di Dio che si incarnano qui per sperimentare l'autocoscienza – la sensazione di esserci – e sviluppare qualità sempre nuove. Detto in altre parole, l'anima usa il corpo materiale – una macchina biologica – per attirare intorno a sé persone e circostanze che le permettono di sviluppare sempre più amore, sempre più unità, fino a quando un giorno l'individuo non si percepirà finalmente 'Uno con tutte le cose'.

Ma questo pianeta è anche una trappola, in quanto ognuno di noi, una volta incarnato sul piano materiale, smette di essere l'Uno onnicomprensivo e si identifica totalmente con una particolare macchina biologica, dimentica il suo



scopo evolutivo e, soprattutto, comincia a credere che esista un mondo 'là fuori' sul quale non ha alcun controllo e del quale è succube.

Crede che il mondo sia qualcosa di separato da noi e non esclusivamente una nostra proiezione, è la causa prima di tutte le paure che ci affliggono. Le nostre paure originano infatti dalla superstiziosa credenza che possa esistere un mondo esterno alla nostra coscienza, separato da noi, il quale può agire su di noi indipendentemente dal nostro volere. Questo criterio totalmente fasullo di rapportarsi alla realtà è stato inventato, divulgato e viene tutt'ora alimentato da talune «forze» che governano il mondo nell'ombra. Ma essi stessi sono prigionieri della loro trappola.

Ognuno di noi crea, spesso inconsciamente, le situazioni e le persone che gli sono più utili per compiere il passo successivo sul suo cammino evolutivo. Le persone e le cose non sono fuori di noi, bensì DENTRO di noi. L'anima – la coscienza – letteralmente materializza nel cosiddetto 'mondo esterno' solo ciò di cui ha bisogno. Nella misura in cui noi siamo identificati – addormentati – nel corpo, non siamo coscienti di stare creando il mondo e quindi subiamo le decisioni della nostra stessa anima come se non fossero nostre. Solo l'incapacità di udire la voce della nostra vera essenza ci fa apparire improvvisi e inaspettati gli eventi della vita. Mentre nella misura in cui **sentiamo di essere anima**, diveniamo anche coscienti di stare materializzando tutto ciò che ci accade momento dopo momento. La conseguenza di questo nuovo atteggiamento è che **svanisce ogni paura e diveniamo finalmente liberi**.

L'élite che governa il mondo al soldo di certe «forze» è costituita da individui estremamente intelligenti e raffinati conoscitori della psiche umana. Essi sanno bene che alimentando fra la popolazione la stupida superstizione che esista un mondo esterno alla coscienza capace di influenzare l'essere umano, quest'ultimo rimarrà per sempre uno schiavo pieno di paura. Infatti non è un



caso che la scienza, l'educazione, la politica, l'economia... siano tutte basate su questo paradigma conoscitivo: io e il mondo siamo due cose separate. Così il Mondo diventa un idolo da adorare e temere. Questo è il paradigma della paura, della povertà, dell'insicurezza. Questo è il peccato dei peccati che ha costretto l'uomo ad abbandonare il Paradiso Terrestre. Crediamo che nel mondo possano nascondersi sorprese e pericoli inaspettati, quando invece nel mondo incontriamo sempre e solo noi stessi. Tutto appare inaspettato agli occhi di chi non si conosce.

Nani psicologici prigionieri della loro atterrita natura animale. Ecco in cosa si sono trasformati gli esseri umani. Come insetti strisciano sulla superficie del globo attendendo il momento in cui un piede li schiaccerà mettendo fine alle loro sofferenze. Quanto in basso siamo scesi noi guerrieri divini e immortali?!

Facciamo un esempio. Un giorno dall'ufficio del personale della nostra azienda ci comunicano che siamo stati licenziati. Cosa proviamo? Ognuno di noi reagisce con una manifestazione emotiva differente. Ognuno di noi reagisce secondo ciò che è. Qualcuno diventa aggressivo, un altro comincia a piangere, un altro è contento perché non vedeva l'ora di andarsene, un altro si sente perduto e tenta il suicidio... e così via. Un atteggiamento unico però li accomuna: tutti credono che un'entità temibile e onnipotente conosciuta come 'il Mondo' si sia abbattuta su di loro dall'esterno. Chi di loro avrà invece il coraggio di pensare: "IO mi sono licenziato. Ho usato il mondo per licenziarmi. Affinché emergessero proprio le emozioni che mi stanno attraversando in questo momento!". Vi ho appena dato una **chiave magica**, usatela in ogni circostanza e presto aprirete la Porta, non serve altro.

Sono le nostre emozioni a plasmare il mondo, e non viceversa. La realtà è fatta di luce, lo hanno scoperto anche in fisica, e questa luce è facilmente malleabile da parte della nostra coscienza, proprio perché è DENTRO la nostra



coscienza. Siamo guerrieri, Portatori della Fiamma, signori incontrastati della nostra realtà... e invece deleghiamo al mondo esterno il potere di decidere quando ci è concesso essere felici e quando no. Abbiamo eletto il mondo esterno a nostro Dio, lo adoriamo, lo temiamo e ci prostriamo ai suoi piedi, infognati nella superstizione e ormai privi di ogni dignità dell'Essere. Credere alla materia è solo superstizione, perché il mondo è costituito unicamente di immagini. **Le persone non esistono di per se stesse**: i figli, i colleghi di lavoro, i partner... sono solo immagini che ci rimandano parti di noi che non vogliamo conoscere, non vogliamo affrontare, non vogliamo superare.

Lamentarsi, accusare gli altri, gli eventi, del nostro star male, è come accusare la nostra immagine allo specchio... e arrabbiarsi con lei... e aver paura di lei. Abbiamo il terrore di venire licenziati, di restare senza denaro, di subire un'aggressione per strada, di venire derubati, di ammalarci, di essere abbandonati dal partner... Siamo ipnotizzati da un fantomatico 'mondo di fuori'. Crediamo che le disgrazie possano colpire 'a caso'... non riusciamo a concepire un'Intelligenza Nascosta – la nostra – che crea gli eventi intorno a noi secondo le nostre necessità evolutive... e allora ci preoccupiamo di cosa potrebbe riservarci il Mondo, quasi fosse una creatura divina onnipotente. La nostra idolatria e la nostra superstizione vengono abilmente usate da chi governa il pianeta per tenerci in uno stato di apprensione: crisi economica, immigrazione, terrorismo, pandemia, pedofilia... Ma il mondo non possiede un'esistenza autonoma, è solo uno stupido schermo privo di vita sul quale ognuno di noi proietta immagini di se stesso. IN NOI è la vita, e NOI siamo i registi del film.

Questo è un Appello. Per gli anni che verranno servono guerrieri impavidi, uomini e donne, Portatori della Fiamma. La tromba del Giudizio è già squillata: uscite allo scoperto e radunatevi. Non sentite ardere la Fiamma nel petto mentre leggete queste parole? Il Guerriero dello Spirito incarna il vero p o t e



r e perché sa che il mondo non può fargli nulla di male, il guerriero sa che vivrà solo le crisi e le sfide che gli serviranno... che lui stesso andrà creando per autoiniziarsi. Pertanto non ha più paura del mondo, e un essere senza paura sfugge a ogni gabbia psicologica... diventa imprevedibile... pericoloso.

IL MONACO GUERRIERO

di Salvatore Brizzi

Torino, 05/08/2009

www.primoraggio.it

www.antipodidizioni.com



Il monaco guerriero *sente* di essere sempre – consciamente o inconsciamente – il creatore della sua realtà, il Re del suo Regno.

Il monaco guerriero – essendo uno stato della coscienza – può essere sia uomo che donna, e più spesso si incontrano Guerrieri dello Spirito fra le donne.



Il monaco guerriero non ha paura di morire, perché è già morto: non ha più un ego da difendere, non deve più dimostrare niente né a se stesso né agli altri. Fa il lavoro per cui è venuto sul pianeta... nel silenzio... aspettando che un giorno, finalmente, muoia anche il corpo.

Il monaco guerriero vive nel presente, nell'Adesso, non è condizionato dai ricordi del passato e non investe energie nel crearsi aspettative riguardo il futuro. Quando combatte non pensa a un risultato finale, si concentra sul dare il meglio istante dopo istante, perché sa che solo l'istante esiste. Se ha dato il meglio restando sempre nel qui-e-ora senza farsi distrarre da pensieri ed emozioni... ha già vinto. Al di là del risultato esteriore, che è solo apparente, il Guerriero della Luce ha vinto perché ha vinto con se stesso, con i suoi limiti psicofisici, e il fatto che all'esterno possa anche incontrare un avversario più forte, è previsto, e non lo infastidisce minimamente.

Il monaco guerriero vince quando vince l'illusione del tempo, non quando batte qualcuno all'esterno. Ogni attimo è nuovo, ogni attimo l'Universo si ricrea, e si ricrea uguale solo perché noi lo pensiamo uguale, questo ci dà la parvenza della continuità. Non si può vivere nel passato o nel futuro, tutto ciò che esiste è questo istante, il monaco guerriero è semplicemente qualcuno che se lo ricorda!

Il monaco guerriero sa che l'avversario è sempre solo una parte di sé. In realtà non c'è nessuno là fuori, non c'è nessuno oltre i confini della sua coscienza.

I suoi nemici sono quelli della sua casa. Mentre combatte vede nell'altro solo un frammento del suo essere da reintegrare. Infatti il suo scopo principe non è ucciderlo, ma imparare a conoscerlo e quindi dominarlo. La morte dell'avversario è necessaria solo se lo è anche la morte di quella parte di sé.



Mentre fronteggia il nemico, in uno stato di totale presenza, fermo nel suo centro, la mente immobile, le emozioni assenti, il corpo in equilibrio, il respiro sotto controllo, l'attenzione orientata all'interno non meno che all'esterno... a un certo punto accade qualcosa: *vede* che l'avversario si muove dentro di lui, è solo un prodotto della sua psiche, l'estensione di una zona sconosciuta della sua anima. Diviene così consapevole che gli eventi non accadono *a* lui, ma *dentro* di lui. Questo è il *risveglio* interiore del Guerriero dello Spirito – lo kshatriya della tradizione indù – e a ogni nuova battaglia tale risveglio può accadere.

Avete mai visto due grandi maestri di arti marziali incontrarsi? Si fronteggiano immobili per qualche minuto, in ascolto, talvolta a occhi chiusi, quasi senza respirare. Ognuno sta irradiando la vibrazione del suo essere e al contempo cerca di conoscere l'essere dell'altro, per capire quale parte di sé gli sta rimandando. Si chiedono il perché di quell'incontro ed entrambi scoprono qualcosa di nuovo riguardo se stessi. A un certo punto, silenziosamente, si stabilisce una gerarchia, la forza interiore di uno si rivela maggiore di quella dell'altro, detto in termini volgari: uno ha vinto e l'altro ha perso, senza la necessità di uno scontro sul piano fisico. Si salutano e si abbracciano. Assume allora un senso l'usanza di abbracciare il proprio avversario ed essergli grato inchinandosi, ciò che oggi è rimasto come vuoto gesto di cortesia una volta costituiva l'ovvia manifestazione di una comprensione interiore di quanto era accaduto durante l'incontro.



Oggi il risveglio interiore non lo si ottiene più negli ashram, nelle sinagoghe o nelle moschee, bensì per mezzo delle battaglie quotidiane. I nuovi monasteri sono le città, dove il monaco guerriero si forgia lottando con le sue ombre nella

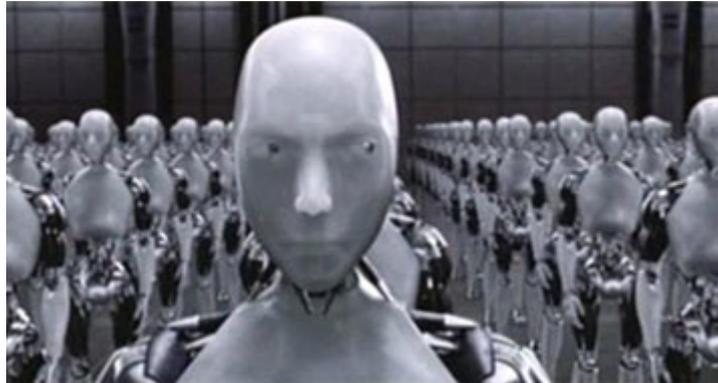


finanza, in fabbrica, in ufficio, in famiglia. Ovunque è un proliferare di spiritualisti del dopo-lavoro, coloro che svolgono per otto ore al giorno una mansione che non li appassiona con gente che non sopportano e poi dedicano a se stessi un paio d'ore serali di letture, meditazioni, esercizi spirituali o arti marziali. Ma il moderno Guerriero dello Spirito, il monaco guerriero occidentale, costruisce il suo essere proprio *grazie* al lavoro e non *nonostante* questo.

I colleghi, i clienti, i superiori, i dipendenti... sono tutte parti di lui, sono i frammenti del suo inconscio che emergono. L'atteggiamento del monaco guerriero sul posto di lavoro è un atteggiamento di studio e allenamento, si reca al lavoro come ci si reca nell'ashram. "Quali parti di me emergeranno oggi in ufficio?" si chiede al mattino quando si desta.

Il monaco guerriero è uscito dalle categorie della mente duale: mi è simpatico/mi è antipatico, è uno in gamba/è un imbranato, è carino/è brutto. "Lui è me stesso" dovrebbe concludere ogni volta che incontra un nuovo cliente o rivede il vecchio collega. "Cosa mi sta facendo vedere di me?" "Perché lo sto creando nella mia vita?"

Allora il monaco guerriero piange di commozione, perché vede la perfezione di quanto gli è accaduto: gli incontri, le amicizie, gli incastri perfetti di persone e luoghi, le sincronicità che lo hanno condotto per mano fin dove è ora.



In uffici che sono anguste celle d'insetti lo schiavo moderno operosamente lavora per *bisogno*, non per passione. La manipolazione all'interno della neuroprigionia è perfetta, direi geniale, consiste nel far credere a uno schiavo – il quale per sopravvivere deve lavorare otto ore al giorno arricchendo qualcuno che si trova in cima alla piramide – di essere un uomo libero che esercita il suo 'diritto al lavoro'. Far percepire la prigionia come un diritto... questo è stato il vero capolavoro di ingegneria psichica. Folle che manifestano nelle piazze per il loro diritto ad essere schiave... questa è la pazzia invisibile.

Il monaco guerriero lavora perché insegue un SOGNO, non per sopravvivere. Quando il sogno è più grande della paura di morire di fame, allora il guerriero si butta nella vita, rischia... e se il suo ardore è autentico la vita lo premia... sempre.

Il mondo è una tua completa creazione, e se tu cambi lui è costretto a seguirti.

Ma se si butta titubando, la vita lo schiaccia, perché non ama i tiepidi. Se ancora è schiavo della psicologia del 'posto fisso', se prima di fare il passo si preoccupa di avere una scorta sufficiente di denaro sul conto in banca, se fa in modo di poter tornare indietro 'nel caso non andasse bene'... verrà stritolato dallo stesso mondo di cui ha paura. Come può vincere il guerriero che prepara



già la ritirata? I soldati tedeschi durante la seconda guerra mondiale una volta superate le linee nemiche facevano saltare i ponti su cui erano passati, i ponti che dovevano assicurare la loro ritirata: o vittoria o morte!



Il monaco guerriero non chiede il lavoro... lo crea!

Per lui non c'è crisi e non c'è disoccupazione, il suo benessere non dipende da quanto accade nel mondo, perché *sente* che il mondo è dentro di lui e riflette ciò che lui è.

Venire *scelti* da qualcuno per un lavoro come una puttana sulla strada viene scelta dal suo cliente, andare a un colloquio e sperare di risultare *adatti* agli scopi di qualcun altro, tutto questo lede la dignità del guerriero. Non importa chi è e cosa mi fa fare, purché paghi per la prestazione: che vi piaccia o no sentirvelo dire, questo è in sostanza il lavoratore stipendiato.

Insegnare a un giovane a cercare lavoro, istruirlo su come scrivere il curriculum, su cosa dire al colloquio... significa addestrare il nuovo mendicante affinché faccia impietosire i passanti, è come insegnare a una puttana a truccarsi per risultare più provocante. Fra il lavavetri al semaforo e il dirigente



che lavora nei quadri della Fiat c'è solo una differenza quantitativa, non qualitativa, sono entrambi privi di un SOGNO e stanno mendicando uno stipendio da qualcuno.

Chi non ha un sogno è destinato a seguire chi ce l'ha.

Non c'è nulla di male a seguire il sogno di un altro, se questo è diventato anche il nostro sogno, se lo sentiamo in maniera appassionata. Per ogni impresa infatti servono collaboratori che condividano gli stessi scopi.

Il monaco guerriero insegue il suo sogno, la sua passione, e se il suo essere è integro, centrato, privo di paura, allora irradia intorno a sé una forza che attira le circostanze, il denaro, i collaboratori, altri monaci guerrieri che lo aiuteranno a realizzare il suo progetto. Solo lui ne è il responsabile, solo lui può realizzarlo o farlo fallire. E ciò vale per ogni collaboratore a ogni livello della piramide.

Il successo esterno è sempre il prodotto naturale dello sviluppo dell'essere interiore di un individuo. Il vero leader sa che le basi del successo di un'impresa si costruiscono all'interno di sé. Se l'ESSERE non è integro non lo saranno nemmeno il FARE e l'AVERE.



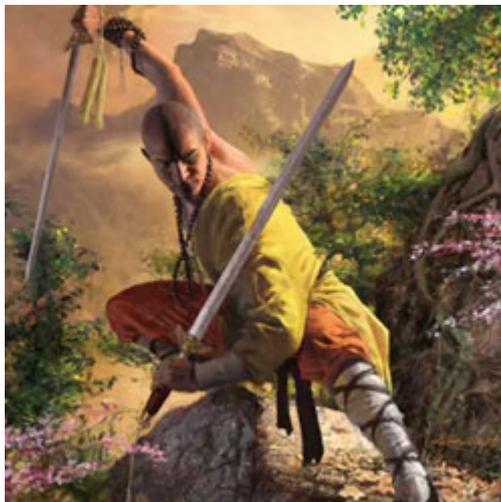
L'addestramento del Guerriero dello Spirito è sempre stato distribuito su tre livelli: fisico, emotivo e mentale.

Sul piano fisico si sforza di vivere, nei limiti del possibile, una vita sana. È essenziale che elimini lo zucchero perché danneggia gravemente l'organismo e indebolisce le funzioni del cervello. Non assume vaccini perché minano il suo sistema immunitario, questo è vero in particolare per quanto concerne i bambini: non si dovrebbero mai far vaccinare i bambini prima dei due anni d'età. Mangia poca carne e molti cibi freschi. Tiene attivo il corpo attraverso



l'esercizio regolare, che deve essere attento, impegnativo, ma mai esasperato. L'allenamento competitivo che va di moda fra gli atleti oggi – tutti i giorni, talvolta anche due volte al giorno – inevitabilmente logora il fisico consumandolo. Il guerriero alterna sonno e veglia in maniera regolare. Non è tanto importante il numero di ore che riesce a dormire, ma la regolarità e il ritmo dell'alternarsi sonno/veglia. Andare a letto una sera alle 23:00, quella dopo alle 03:00 e la successiva alle 22:00, a lungo andare logora l'organismo.

Il monaco guerriero alla fine del suo addestramento di norma è capace di consumare un solo pasto al giorno e dormire tre o quattro ore per notte. Mangiare solo l'essenziale fa sì che non si abbia bisogno di dormire molto. Ma per mangiare poco è necessario introdurre energia in altro modo, la regola infatti è che non si può togliere niente, ma si deve sempre *sostituire*. Per avere più energia a disposizione è però indispensabile lavorare sugli altri due livelli: emotivo e mentale.



Sul piano emotivo e su quello mentale ci sono alcune regole rigide cui attenersi.

L'autosservazione, lo sforzo di non lamentarsi mai, di non giudicare il comportamento degli altri, la capacità di stare sul dolore



senza fuggire... tutto ciò rende INTEGRo, inattaccabile, invulnerabile il tuo essere, e con il tempo porta ricchezza anche sul piano materiale.

La disciplina mentale consiste nell'eliminare la lamentela, la critica e il giudizio dalla propria vita. Detto in una frase: smetterla di buttare addosso al mondo esterno la responsabilità per quanto ci accade. D'altronde che senso avrebbe per il guerriero incolpare il mondo di qualcosa che non va, quando sa bene che è lui stesso a creare inconsciamente le sue fortune e i suoi dolori? Smettendo di lamentarsi egli acquisisce sempre più potere interiore.

La disciplina emotiva, inizialmente, consiste nel non esprimere all'esterno le emozioni negative, il che non significa non provare più rabbia o gelosia, ma solo *non esprimerle* all'esterno attraverso parole, azioni, espressioni facciali, tono della voce. Ciò fa sì che si accumuli energia all'interno. Non è questa la sede per approfondire l'argomento, ma si badi bene che ciò non ha nulla a che vedere con la repressione delle emozioni. È come un gioco: non far capire all'esterno cosa stiamo provando. Questo permette di osservare con accuratezza l'entità delle energie che si spostano al nostro interno. E in una prima fase del risveglio è più che sufficiente.



In questo articolo ho accennato a un nuovo modo di pensare, così nuovo da risultare capovolto rispetto al sentire comune. Non è semplice cominciare a pensare che sei tu a creare il mondo... e non il mondo a creare te. All'uomo medio non piace differenziare troppo il proprio pensiero dal resto della comunità. È più prudente uniformarsi, sentirsi folla, stare gomito a gomito con la massa, percepirsi simile ai propri simili, condividere dolori e gratificazioni collettivi, non eccellere, non disturbare troppo, giocare tutti insieme al



superenalotto per aderire a speranze comuni. Questo 'appartenere al branco' fornisce un senso di sicurezza.

Qualcuno, al contrario, troverà molto illuminante sapere di essere l'unico responsabile della sua situazione economica, lavorativa, sentimentale e, soprattutto, sapere di poter modificare l'esterno semplicemente agendo nella sfera interiore. Questo gli fornirà un senso di libertà, di risveglio interiore. Per costui ho scritto.

DIECI PERSONE PER LA RINASCITA ITALICA

di Salvatore Brizzi

Torino, 17/06/2009

www.primoraggio.it

www.antipodiedizioni.com





Dieci persone.

Questa è la risposta a una domanda che spesso mi viene rivolta: "Quante persone occorrerebbero per cambiare veramente le cose in Italia?".

Dieci persone.

Di persone che criticano, che accusano, che mostrano lo sfacelo, che svelano le collusioni mafia-politica-economia, che scrivono libri di denuncia... ormai è pieno il Paese. Ma non si trovano dieci persone, solo dieci, che siano portatrici del Fuoco necessario a cambiare veramente le cose.

Devono possedere caratteristiche particolari... molto particolari, perché devono rivelarsi in tutto e per tutto dei monaci-guerrieri, uomini o donne che siano. Chi si limita a criticare e puntare il dito contro qualcuno – per quanto svolga fino a un certo limite un'opera anch'essa necessaria – non può però ancora fregiarsi del titolo di monaco-guerriero, perché il Portatore della Fiamma lavora all'INTERNO di sé, non all'esterno... e come conseguenza del mutamento del suo ESSERE, acquisisce capacità di FARE e quindi di AVERE... e ciò modifica per forza di cose la realtà che lo circonda.

Il mondo è la nostra OMBRA, non ha esistenza di per se stesso, esiste solo in quanto proiezione di ciò che siamo all'interno. Siamo in una trappola, in una neuro-prigione, perché continuiamo a pensare come oggettivo qualcosa che oggettivo non lo è... e dipende invece esclusivamente da noi che ne siamo i creatori. Creiamo con la nostra parte inconscia, senza volerlo, eppure creiamo. Il monaco-guerriero vuole giungere a creare coscientemente al fine di divenire il Re del suo Regno anziché un servo del Mondo.

Il monaco-guerriero ha cessato di vivere nella superstizione: ha smesso di idolatrare il Mondo come un'entità dotata di vita propria, ha smesso di averne paura, per questo diviene invulnerabile. Sa che il mondo è SUO.



Basterebbero dieci persone capaci di sentire questo Fuoco al loro interno istante dopo istante per risollevare lo Spirito Italico. La rinascita del popolo italiano deve obbligatoriamente passare attraverso una rinascita spirituale. Ormai anche i più inetti si sono accorti di quanto sia inefficace puntare a una rinascita economica, politica, sociale... poiché ciò significa continuare a farsi abbagliare dall'illusione esterna. Significa continuare a *credere* nel Mondo e nel suo potere. Tentare di agire all'esterno, come abbiamo fatto per secoli, vuol dire non aver ancora capito qual è il vero bersaglio.

Il cambiamento deve essere spirituale, interiore, solo allora le sfere economica, politica e sociale saranno costrette ad adattarsi a tale mutamento. L'AVERE è solo una conseguenza dell'ESSERE, ragion per cui se il popolo muta il suo essere, la situazione esterna, avendo la stessa consistenza di un'ombra, non potrà che rappresentare la proiezione del nuovo essere.

Gli stati interiori di un individuo e gli eventi esterni che lo coinvolgono sono due facce della stessa medaglia.

Lo Spirito Italico è addormentato, sta al monaco-guerriero risvegliarlo... risvegliando prima se stesso a questa nuova realtà interiore, altrimenti ogni azione esteriore sarà priva di efficacia. Come può agire con Forza e per il Bene Comune un individuo che si fa ancora sedurre dal finto potere del Mondo? La vittoria suprema è vincere se stessi, ossia non permettere a nessun evento o condizione di produrre ferite interne, di scalfire l'essere. Questa è conosciuta come «invulnerabilità».

Le nostre azioni sono frutto della paura: la paura di essere aggrediti per strada, la paura di venire licenziati, la paura di non avere soldi a sufficienza, la paura di venire abbandonati dal partner...



Le azioni dettate dalla paura non possiedono Forza per definizione, perché sono re-azioni totalmente meccaniche, non azioni.

Su molti siti e su molti libri si gareggia a dare la colpa della nostra situazione di schiavitù psicologica a un Governo Occulto, ai banchieri, a Berlusconi, alla Massoneria... o addirittura agli extraterrestri. Questo è il frutto dell'addormentamento della coscienza umana. Si *crede* nel Mondo come in un dio, lo si teme e gli si dà la colpa per le nostre disgrazie. Questi sono gli stupidi che combattono le loro stesse ombre credendo che esistano indipendentemente da loro, fornendo così a queste ombre una forza che non posseggono. Il Mondo materiale come nuova religione in cui credere, a cui votare se stessi. Non c'è un sito o un libro che insegni: se vuoi capovolgere la tua nazione devi prima capovolgere te stesso e trasformarti in un monaco-guerriero.



Non sei uno schiavo perché qualcuno ti domina, ma qualcuno ti domina perché sei uno schiavo.

Mi chiedono spesso: Cosa c'è da fare? Chi dobbiamo combattere?



La prima cosa da combattere è proprio questa voglia di accusare qualcuno, di trovare un responsabile... il capro espiatorio contro cui scagliarsi. Dobbiamo combattere questa irrefrenabile voglia di FARE all'esterno di noi, perché questo desiderio ci infogna maggiormente nella neuro-trappola. Più *crediamo* al potere del Mondo più questo ci cattura. I giovani stanno confondendo lo Spirito Guerriero – calmo, sereno, colmo d'Amore... ma efficace, implacabile – con la lamentela, l'aggressività e l'odio verso il sistema: credono di essere più svegli perché odiano la religione o il G8, invece sono più intrappolati di coloro che non si interessano a cosa accade nel mondo.

Un uomo che va in giro svelando inquietanti misteri socio-politici non sta realmente creando problemi allo status quo. Chi crea siti o rilascia interviste contro il governo o le famiglie dei banchieri non è un problema per chi detiene il potere, infatti sono fenomeni che vengono tollerati, tenuti sotto controllo ma tollerati.

Un uomo che comincia a SENTIRE di essere il creatore della sua realtà invece è pericoloso. La sua serenità non dipende più da quello che fa il governo oppure dalla crisi economica. Non cerca capri espiatori dentro l'illusione. Si è liberato dalla trappola, allora diventa una scheggia impazzita... fuori controllo... un spina nel fianco.

Ne basterebbero dieci... ma dieci così non si trovano... sono tutti troppo impegnati a fare la guerra a qualcuno. Anche i cosiddetti pacifisti stanno sempre combattendo contro qualcuno, troppo distratti dal mondo esterno per decidere di fermarsi e guardarsi dentro, troppo dispersivi per decidere di *trovare il centro* e trasformarsi in guerrieri invulnerabili.

Si diviene incisivi quando si smette di voler FARE in maniera scomposta.

Dieci monaci-guerrieri CENTRATI, INTEGRATI, focalizzati in ogni momento della giornata solo sull'obiettivo di SENTIRE che il mondo è dentro di loro. Dotati di



una PRESENZA costante in ogni azione. Dieci persone di tal fatta in giro per l'Italia sarebbero sufficienti per assistere a una rinascita spirituale delle masse... al ritorno dello Spirito Italico.

Salvatore Brizzi
NON DUCOR DUCO
(non vengo condotto, conduco)

www.primoraggio.it

www.antipodiedizioni.com

Vai al catalogo delle opere di Salvatore Brizzi:

<http://www.antipodiedizioni.com/catalogo.htm>